

Noëmie Le Rouillois P. CARIOTI, L. CATERINA, *La Via della Porcellana. La Compagnia Olandese delle Indie Orientali e la Cina*, Genova, Il Portolano, 2010, pp. 203, ill., bibl. (collana «Orsa Minore»).

La Repubblica delle Province Unite fu la più grande potenza europea in termini economici e commerciali del Seicento. L'indipendenza dall'impero spagnolo, conquistata sul finire del Cinquecento, garantì agli olandesi una libertà di azione mai conosciuta prima, che essi applicarono anzitutto in campo politico e commerciale – dove il capitalismo mercantile contraddistinse tutto il «Secolo d'Oro» olandese, potendo avvantaggiarsi della sostanziale mancanza di regole che disciplinassero gli scambi.

Patria di esuli, migranti e aderenti alla Chiesa riformata provenienti da tutta Europa, Repubblica che applicò una prima forma di governo decentralizzata, in cui gli Stati Generali si riunivano per decidere solo delle principali questioni, l'Olanda del Seicento rappresentò un paese d'avanguardia, incredibilmente moderno, in cui molti cercarono, spesso trovandola, fortuna: operando in borsa, nel mercato ittico o salpando dagli affollati porti olandesi per viaggiare sulle navi della Compagnia olandese delle Indie Orientali. «Quel che colpisce di più degli Olandesi nel XVII secolo è che “si spinsero ovunque” – Indie orientali, Mediterraneo, Africa, Caraibi – mentre ancora dominavano il commercio baltico [...] La storia del commercio con le Indie orientali è naturalmente la storia della *Vereenigde Oost-Indische Compagnie* (VOC), la Compagnia olandese delle Indie orientali», afferma Wallerstein (*Il Sistema Mondiale dell'Economia Moderna*, Bologna, il Mulino, 1982, vol. II, p. 60). E la storia dell'Olanda del Seicento e della sua incredibile ascesa ai vertici mondiali è anche la storia della VOC, una delle prime, meglio preparate e organiche multinazionali economiche, che, grazie alla perfetta organizzazione interna, all'intraprendenza imprenditoriale e diplomatica e infine alla lucida consapevolezza di poter

scalzare le altre potenze europee, riuscì ad affermarsi in Oriente quale principale – talvolta unica – potenza economica europea. Attestò la propria presenza, tra le altre aree, nelle isole Molucche, a Ceylon, Formosa e Batavia (Giacarta), da dove i delegati olandesi, non senza difficoltà, riuscirono a inteserire importanti canali di scambio con cinesi e giapponesi. Il commercio riguardava inizialmente soprattutto le spezie, che venivano scambiate o direttamente in patria, oppure nei mercati orientali, da dove ripartivano le navi per il Vecchio Continente con altri prodotti. Con la diffusione del tè in Europa, che fece contestualmente salire vertiginosamente la sua domanda, le spezie come il pepe, la cannella, i chiodi di garofano, fino alla metà del Seicento in gran voga, vennero progressivamente superate: non solo dal tè, ma anche da servizi di porcellana e altri oggetti che presero a essere diffusamente richiesti nelle città europee. Si è calcolato che tra il 1607 e il 1682 siano stati esportati, passando per Batavia, 12 milioni di pezzi di porcellana, e la cifra arriva plausibilmente a circa 30 milioni se si considera anche tutto il XVIII secolo.

*La Via della Porcellana*, scritto dalla storica dell'Asia Orientale Patrizia Carioti e dall'archeologa e storica dell'arte cinese, Lucia Caterina, docenti all'Oriente di Napoli, si addentra nella storia della VOC e dei suoi rapporti commerciali, diplomatici e quindi anche politici con la Cina, nel periodo dell'assai turbolento passaggio dalla dinastia Ming (con i suoi esponenti, i suoi difensori e le sue alleanze) a quella dei Qing, di cui ben vengono presentati i principali interpreti e assertori. Non vengono trascurati curiosità e aneddoti che arricchiscono, dandone sfumature differenti, il saggio, così come molto spazio è dato alle immagini, ai dipinti e alle raffigurazioni di porcellane che affiancano il testo per l'intera opera. Sullo sfondo dei rapporti sino-olandesi, viene inoltre delineata anche la posizione del Giappone, tracciando così un quadro chiaro delle prerogative dei governanti orientali, delle loro politiche di apertura (o chiusura) commer-

ciale e dei rapporti economici e di convivenza con gli europei. Si indagano anzitutto le ragioni economiche dei paesi coinvolti nei traffici orientali e le vite dei più interessanti personaggi – *Captain China* e Zheng Chenggong, solo per fare un paio di nomi – offrendo un panorama assai chiaro e organico dei rapporti e degli equilibri politici tra potenze europee e orientali nei periodi affrontati (principalmente XVII e poi XVIII secolo); e, nella seconda parte del libro, vengono descritte, con dovizia di particolari, le caratteristiche proprie alle differenti porcellane, i motivi del loro successo mondiale, le provenienze e le specifiche peculiarità dei prodotti più significativi.

Le relazioni diplomatiche, basate anzitutto su interscambi commerciali, coinvolgevano altresì i rapporti politici, intessendo una fittissima trama fatta di imprese (private e pubbliche), amministratori, pirati e avventurieri. Questo quadro è ben chiarito dalle autrici che, grazie a una scrittura assai agile, volutamente senza note di riferimento, ma con una bibliografia essenziale per i due principali argomenti trattati – i rapporti tra VOC e Cina e l'arte decorativa delle porcellane – offrono un completo sguardo d'insieme su un argomento di non facile trattazione. Merito di Carioti e Caterina è, poi, di aver offerto un utile contributo alla storia politica ed economica della VOC che, seppur di estrema importanza e di massima rilevanza nello studio della geografia e della storia moderne, in lingua italiana è stata, in passato, assai poco considerata.

Non vi è dubbio, dunque, sulla validità dell'opera e sulla sua importanza nella comprensione dei fenomeni di proto-capitalismo rapportati ai cambiamenti geografici di epoca moderna che videro, proprio tra Sei- e Settecento, la loro massima espressione nell'azione avventuriera e pionieristica della più importante impresa privata – con notevoli risvolti «pubblici» – secentesca d'Europa: la Compagnia Riunita olandese delle Indie Orientali.

*Alessandro Ricc*